

Proprietà intellettuale. Via alla moratoria

Prorogata al 2014 la tutela dei prodotti di design industriale

L'ALLARME

Per Guglielmi (Indicam)
«è un provvedimento contro
la legalità che ci espone
alla procedura di infrazione
da parte dell'Europa»

Rita Fatiguso

MILANO

È andata a finire che la moratoria alla tutela dei prodotti del design industriale è passata. La durata prevista è fino al 2014 (in origine era il 2016), ma per le aziende che si battono per la legalità e il rispetto della legge in vigore dallo scorso mese di maggio e che tutela l'alto design industriale questo è davvero un brutto colpo.

La moratoria è stata inserita in un emendamento al cosiddetto decreto Milleproroghe approvato dalle commissioni Affari costituzionali e Bilancio del Senato, passato ieri in aula al Senato. Entro il prossimo 20 febbraio il provvedimento ritornerà alla Camera per il voto definitivo.

Ma i giochi sembrano fatti, al punto da suscitare un coro di proteste, specie tra le categorie più coinvolte dagli effetti della proroga e tra le aziende più interessate dagli effetti concreti di questa norma, specie quelle che pagano ingenti royalties per poter, invece, utilizzare i diritti di riproduzione di prodotti del talento di creativi ormai entrati nella storia del design industriale.

Tuona Carlo Guglielmi, presidente di Indicam, l'associazione di **Centromarca** per la lotta alla contraffazione: «È un provvedimento contro la legalità, l'etica, la trasparenza fiscale, l'innovazione, gli investimenti - dice -. Sin d'ora annunciamo che il giorno stesso in cui verrà

pubblicato in Gazzetta Ufficiale il testo del provvedimento denunceremo lo Stato italiano alla Comunità europea per l'istruzione di una procedura di infrazione».

La tutela del design è infatti prevista da una normativa europea recepita in Italia in ritardo, questa nuova tappa parlamentare sposta l'attuazione fino al 2014.

Guglielmi sottolinea infatti come l'approvazione dell'articolo 22 bis del decreto Milleproroghe porta la moratoria in materia di contraffazione del design da 5 a 13 anni nel complesso «contrariamente a quanto previsto dall'articolo 239 del Codice di proprietà industriale e nonostante la normativa comunitaria in proposito e la sentenza 27/1/2011 della Corte di giustizia europea».

«Le associazioni di categoria - sottolinea Guglielmi - che avevano ottenuto di ridurre la moratoria a 5 anni, hanno più volte segnalato i rischi derivanti dall'approvazione dell'articolo per le aziende, di perdere competitività a vantaggio dei copiatori».

Sulla stessa linea è il presidente di Federlegnoarredo, Roberto Snaidero, il quale commenta come il dialogo con i parlamentari non abbia portato agli esiti sperati: «Abbiamo cercato il dialogo con parlamentari, purtroppo non è stata compresa la gravità della nostra denuncia e di conseguenza le ricadute a danno delle imprese. Oggi il Governo chiede a noi imprenditori trasparenza fiscale e legalità. L'introduzione della moratoria a 13 anni complessivi, invece, legittima la contraffazione».

Secondo Snaidero «non si può accettare che in un delicato momento economico co-

me questo «il Parlamento favorisca pratiche illegali che come questa rallentano lo sviluppo dell'economia reale a discapito delle aziende. Per questo siamo al fianco di Indicam e con loro sottoscriveremo la denuncia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DIRITTI DI CHI CREA

Il danno e la beffa

La battaglia per la difesa del design industriale aveva finalmente trovato un punto fermo nel recepimento da parte dell'Italia della direttiva europea in vigore nel maggio del 2011 già in ritardo rispetto agli altri paesi dell'Unione europea. Il punto fermo è che il copyright va rispettato. In estrema sintesi la normativa comunitaria sancisce il divieto di riprodurre opere di design riconosciute come frutto della creatività. A sostegno della normativa in vigore da maggio si era espressa la Corte europea di giustizia. Per questo l'inserimento di un ulteriore termine per l'entrata in vigore penalizza i titolari dei diritti ed espone l'Italia a una procedura di infrazione contro l'Italia davanti alla Commissione europea e nei vari giudizi pendenti in Italia che puntano per l'ennesima volta a proporre il rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia Ue. Il danno e la beffa.

R.Fa.

